

«Il rilancio di San Cristoforo non è cementificazione»

La vicesindaca di Pergine difende le scelte della giunta

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Sulla variante di San Cristoforo interviene la vicesindaca di Pergine Valsugana, Daniela Casagrande, citata nei giorni scorsi dalla consigliera Marina Taffara, parlando di scelte diverse operate in passato, quando Casagrande era in minoranza e Taffara in maggioranza. La vicesindaca spiega l'opposizione del passato e le scelte odierne, a favore della riqualificazione di San Cristoforo, con 3mila metri quadri di residenziale e commerciale, della sua giunta. L'accordo urbanistico (perequazione al costruttore Flavio Pallaoro della Palcos) su San Cristoforo e Teatro-Tenda «si muove in continuità e coerenza rispetto alla battaglia che il nostro gruppo politico condusse anni fa» afferma in una nota la vicesindaca. «Non c'è contraddizione, crediamo anzi

■ ■
«Alla consigliera Taffara del Pd rispondo che il progetto di oggi ha un rapporto equilibrato tra interessi pubblici e privati»

che oggi arrivi a conclusione un processo che costituisce punto di arrivo e di partenza. Punto di arrivo di un percorso non facile, che avrebbe potuto protrarsi per anni, con esiti incerti. Punto di partenza per una possibile riqualificazione di due importanti parti di territorio. Abbiamo sempre sostenuto, e lo ribadiamo, che a San Cristoforo serve rilancio, non cementificazione. Di cemento ne è stato usato troppo e questo qualche forza di opposizione dovrebbe ricordarlo, dal momento che alcuni

strumenti urbanistici, che hanno consumato molto suolo, li hanno proposti o accettati senza grosse riserve. La nostra ostinazione nei confronti di un intervento che non dividevamo derivava dalla convinzione che si trattasse di un'operazione immobiliare fine a sé stessa, senza razionalità rispetto alla riqualificazione della sponda-lago». La variante al Prg approvata è «completamente

Amministratrice



Vicesindaca «civica»

Daniela Casagrande è assessora alle attività economiche e turismo, industria e artigianato e rapporti con le associazioni al Comune di Pergine

diversa: oggi possiamo, in un rapporto equilibrato tra interessi pubblici e privati, risolvere un'esigenza di riconversione di un'area centrale e della zona-lago. Quale interesse pubblico si concretizzi, oggi, è evidente. Allora non lo era, anzi, allora, a nostro avviso, non c'era». All'amministrazione attuale dovrebbe «essere riconosciuto di essersi mossa in prospettiva incisiva dal punto di vista ambientale, pensando a riuso-riconversione dei fabbricati, a

metter fine a un consumo eccessivo di suolo (vedi scuole Rodari, di Zivignago, Canezza, Susà, Palaghiaccio). Non voglio recriminare – prosegue la vicesindaca – su scelte passate ma chi le ha compiute o non impedito potrebbe farsi un piccolo esame di coscienza prima di vedere la pagliuzza nell'occhio di chi oggi è al governo». Daniela Casagrande ripercorre le tappe del passato: nel 2011 il consiglio comunale non

approvava la delibera con programma integrato di intervento per riqualificare l'ambito del lungolago di San Cristoforo, e conseguente adozione di variante, con relative opere pubbliche. «Il progetto presentato dall'allora maggioranza prevedeva un potenziale edificatorio elevato rispetto alla proposta attuale: i metri quadrati di superficie utile lorda erano 4.920: la proposta odierna è di 3.166» aggiunge la vicesindaca, che contesta il fatto che allora la perequazione era stata applicata in modo poco trasparente, trasferendo anche parte della superficie utile lorda sulla frazione degli Assizzi, costruendo nuovi edifici. Casagrande ricorda anche che tutte le minoranze in consiglio comunale avevano presentato una mozione contro la concessione edilizia del 3 marzo 2010, «che autorizzava la costruzione di un centro medico su un'area con destinazione F2 (zona per attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse urbano) dove si insediava uno studio dentistico privato che non aveva alcuna convenzione con l'Azienda sanitaria». Infine, la motivazione sulla scelta odierna: «Tutti auspicano che la frazione torni ai fasti turistici degli anni '70 ma se vogliamo ridare vita a San Cristoforo dobbiamo dare la possibilità ai residenti di poterla vivere tutto l'anno, attraverso i servizi, che permetteranno di rilanciare anche il turismo, che non può ridursi a un uso per pochi mesi delle seconde case ma attraverso un utilizzo anche sostenibile delle volumetrie ricettive esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incontro e una passeggiata per San Cristoforo



Due iniziative di informazione-partecipazione sono in programma sulla contestata riqualificazione delle aree di San Cristoforo al Lago. Dopodomani, giovedì 13 aprile, alle 20, all'auditorium Don Milani di Pergine Valsugana, (in via Monte Cristallo), si svolgerà la pubblica assemblea organizzata dal gruppo di cittadine e cittadini, riuniti nel Coordinamento per San Cristoforo. Il titolo è «Sostenibilità ambientale e nuove aree edificabili di San Cristoforo». Intervengono come relatori qualificati Claudio Maurina (presidente Ordine Agronomi e Forestali Trentino), Beppo Toffolon (architetto, Italia Nostra), Rocco Scolozzi (docente di Sociologia e Ricerca sociale all'Università di Trento), Aaron Iemma (presidente del Wwf). Seguirà sabato prossimo (dalle 15) una passeggiata sociale e di protesta al parco di San Cristoforo, per dire «Basta cemento». Supportano le otto associazioni-movimenti Extinction Rebellion, ENPA, Italia Nostra, LAC, Legambiente, LIPU, Wwf, Pan-EPPAA.

M.D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA